

Il mercato dell'arte è globalizzato anche per le case d'asta italiane. «Io faccio risultati importanti con massimo 120 lotti», dichiara l'esperto **Freddy Battino**, capodipartimento della casa d'aste **Il Ponte**, e lascia intendere che ci siano ancora margini di crescita per società nazionali. La differenza è rappresentata da chi riesce a intercettare i collezionisti stranieri e a conquistare la fiducia dei venditori. I grandi capolavori del Novecento e le opere di artisti contemporanei a sei zeri passano più spesso nei cataloghi di Sotheby's e Christie's che nelle ultime aste a Milano hanno totalizzato in due 28 milioni di euro.

I numeri però danno ragione a Battino che a giugno ha battuto per 6,5 milioni di euro con il 90% di lotti venduti, il 213% di valore del venduto sul battuto e 8 record price mondiali d'artista. Il dato parziale è interessante perché durante la prima giornata d'asta sono passati di mano 101 lotti sui 109 esitati

per un totale di 5,721 milioni di euro e il 93% di venduto. Ma mancano le blue-chip. I risultati sono conquistati fati-

cosamente uno per uno senza valori milionari.

Perché questa mancanza di fiducia? «Datemi le opere e io le vendo», è lo slogan dell'esperto, un fuoriclasse delle vendite all'incanto in Italia, che ha diretto il dipartimento di arte moderna e contemporanea di Sotheby's dall'89 al '95 e la galleria Blu a Milano. Oggi non ha problemi a dichiarare che il 60% dei suoi compratori sono stranieri e provengono da Cina, Giappone, Russia, Svezia, Lussemburgo, Ungheria, Colombia, Stati Uniti, Belgio, Canada, Austria, Inghilterra, Francia, Germania. «Il problema vero è convincere a proporre da noi i lavori importanti. Mi hanno

criticato perché parto da valutazioni troppo basse, oggi mi stimano per il lavoro di promozione di alcuni artisti italiani sconosciuti all'estero. Non compro le firme ma le opere d'arte».

Tra le opere più pagate dell'ultima

vendita c'è *Superficie bianca* di Enrico Castellani venduto a 450 mila euro. L'artista è scomparso lo scorso dicembre e ci si aspettava un'impennata delle vendite. Battino è tranchant: «Gli artisti iperspeculati come Scheggi, Castellani e Bonalumi si sono fermati. Il loro valore

scenderà secondo me del 30% e poi avrà nuovamente per alcuni di loro una crescita ma sana. La scultura italiana invece ha margini di rivalutazione». *Spirale* del 1971, la scultura di Fausto Melotti è stata venduta a 362.500 euro e *Crocifisso*, terracotta smaltata di Fontana ha realizzato 312.500 euro.

I numeri ci sono ma i capolavori milionari latitano. Le case d'asta non si fanno per vinte e macinano risultati: per incrementare il budget annuale bisogna puntare sull'arte moderna e contemporanea.